

Cultura

& Tempo libero

Accademia Carrara

Laboratorio di viaggio con Lorenzo Lotto

Festività all'insegna dell'arte. L'Accademia Carrara per l'Immacolata apre le porte a grandi e piccoli per un viaggio insolito alla scoperta di Lorenzo Lotto, di cui è allestito il percorso

espositivo «Lotto riscoperto», con il laboratorio ad hoc l'8 dicembre, dalle 10.30 alle 12. L'educatrice museale Veronica racconterà la storia di questo artista viaggiatore, la lontananza dalla sua Venezia, le esperienze in giro per l'Italia, la fortunata parentesi bergamasca: momenti che porterà nel proprio bagaglio di artista. In laboratorio ogni partecipante creerà la



propria valigia, da riempire e da portare a casa con l'esperienza vissuta in museo. Anche genitori e adulti, accompagnati da un'altra educatrice, percorreranno la pinacoteca alla scoperta della vita e le opere di Lotto. Per partecipare è necessaria la prenotazione scrivendo a biglietteria.lacarrara@gmail.com o chiamando allo 035.4122097. (d.m.)

L'Ufficio per la Pastorale dei Migranti di Bergamo ha condotto, a partire dal 2010, una ricerca sull'attività del clero bergamasco in emigrazione. Sono state pubblicate due raccolte di testimonianze di sacerdoti — edite dal Centro Studi Valle Imagna — e un terzo libro, in uscita, presenta una sintesi complessiva del ruolo svolto dalla Chiesa bergamasca tra gli emigranti negli ultimi 100 anni. Dalle pagine — che contengono anche il documento citato nell'articolo a fianco — emerge il ritratto di una provincia che brulicò di migranti alla ricerca di un lavoro e di un'opportunità per migliorare la propria vita, spesso disorientati, poco consapevoli di quanto avrebbero incontrato all'estero, tanto da cercare assistenza presso le organizzazioni sindacali o di patronato. La Chiesa di Bergamo fu in questo quadro molto attiva: la Casa del Giovane venne istituita nei pressi

La ricerca

In tre volumi il ruolo svolto dalla Chiesa diocesana tra gli emigranti

della stazione negli anni Venti, per funzionare da mensa popolare e da dormitorio durante l'attesa di un treno diretto a Nord; l'Opera Bonomelli si occupò di reclutare lavoratori per conto di imprenditori stranieri; suore e sacerdoti animarono le Missioni cattoliche fondate in centinaia di località europee o d'Oltreoceano. Da un lato, la Chiesa offriva assistenza ai migranti, dall'altro, contemporaneamente, cercava di limitarne la radicalizzazione politica e l'avvicinamento alle

MIGRANTES



Quei clandestini bergamaschi uccisi nel 1924 alla frontiera Usa

La strage fu raccontata da un sopravvissuto in una lettera al parroco di Borgo di Terzo

«**B**en 35 italiani sono stati uccisi nel tentativo di passare clandestinamente la frontiera con gli Stati Uniti». Questo riferiva una missiva inoltrata nel 1924



In 17 furono imbarcati a Saint

ne bergamasca dell'Opera Bonomelli) — presentava una dettagliata e affascinante descrizione dei percorsi seguiti dai clandestini orobici: «Mi pregio di riferire alcune notizie raccolte circa un vasto movimento di emigrazione clan-

go viaggio marittimo, sbarcati a Tampico nel Messico — scriveva il delegato —. Quali siano state le peripezie di questo gruppo è raccontato con impressionante chiarezza nella lettera di Giuseppe Caldeleri, diretta al parroco di Borgo di Terzo». Il parroco, come spesso accadeva ai preti italiani del tempo, era coinvolto in quanto persona alfabetizzata e figura di riferimento della comunità, al quale gli emigranti scrivevano affinché comunicasse con i parenti analfabeti, qualora ce ne fosse bisogno. Gli aspiranti emigranti venivano reclutati da intermediari che, come gli odierni «scalfisti», operavano illegalmente in quasi tutte le province italiane. Uno dei clandestini bergamaschi, a seguito di numerose peripezie e dopo i drammatici eventi esposti in apertura, aveva deciso di rivelare i nomi degli intermediari di riferimento per la nostra provincia: «Il Mocchi Angelo — scriveva ancora il delegato — in una lettera denuncia apertamente gli organizzatori: Rimoldi da Treviglio, Rizzo da Genova e un'altra persona. La sua lettera dovreb-

La scheda

● La ricerca è stata promossa dall'Ufficio per la Pastorale dei Migranti della diocesi di Bergamo

● È in uscita il terzo volume edito dal Centro Studi Valle Imagna, intitolato «Per allargare gli orizzonti. La Chiesa di Bergamo in emigrazione»

più quattro milioni di italiani erano emigrati negli Usa. La Prima guerra mondiale, però, aveva prodotto tensioni sociali e riattivato conflitti capaci di risvegliare il nazionalismo dei bianchi statunitensi, gli atteggiamenti xenofobi, le teorie razziste che pretendevano di darsi una veste pseudo-scientifica grazie agli assunti del darwinismo sociale. Secondo quelle teorie era certificata la superiorità della «razza» bianca anglosassone, rispetto alle «razze» mediterranee e alpine (come quella bergamasca) presenti nella Penisola italiana. E fu proprio in quel clima che il governo statunitense varò una serie di leggi tese a limitare gli accessi dei migranti di diversa origine europea, ma in particolare degli italiani, per-



● Nella foto in alto a sinistra visite mediche a Ellis Island; qui sopra un gruppo bergamasco di migranti con un prete diocesano

ché ritenuti inferiori e dannosi per la società americana: prima, con i Literacy Act del 1917, si cercò di impedire l'accesso degli analfabeti, tra i quali i nostri connazionali erano la maggioranza; poi, con i Quota Acts del 1921 e del 1924, venne ridotto a 4000 il numero annuale di ingressi legalmente consentiti ai cittadini italiani. Quella stretta, come sempre accade quando si crede di poter limitare i flussi migratori con interventi di questo genere, ebbe come effetto quello di spingere gli emigranti a cercare altre vie d'accesso, favorendo lo sviluppo di una rete ille-